

Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.net

mc7980@mclink.it

Napoli, 2009

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

In attesa del grande evento: l'apertura del nuovo Museo dell'Acropoli di Atene

di Titti Zezza

La crisi economica attuale, che tanto ci angustia, ha colpito anche a livello internazionale grandi cantieri edili che non vedranno inaugurate le opere architettoniche per le quali sono stati aperti, a causa della mancanza di fondi. Curiosamente, sottolineava recentemente un giornalista del «Sole 24 Ore», i nuovi pochi edifici che verranno completati nel corso del corrente anno saranno essenzialmente dei pubblici musei.

Tra questi il nuovo Museo dell'Acropoli di Atene.

Per questo nuovo “Palazzo della cultura”, che ancor prima dell'atteso evento ha suscitato un acceso dibattito circa la sua collocazione nel contesto cittadino e circa le sue dimensioni, si prevede in primavera una grande cerimonia d'apertura. Il suo progettista, il famoso architetto svizzero Bernard Tschumi, teorico del decostruttivismo, lo ha concepito come un “analogon” della collina sacra con cui visivamente risulta in stretto contatto, essendo stato ubicato proprio ai piedi dell'Acropoli medesima dove si sviluppa occupando del quartiere cittadino di Makriyanni circa 25.000 mq.

Tschumi ha dichiarato che l'elemento vincente del suo progetto è sostanzialmente quella chiarezza semantica propria dei monumenti classici della Grecia antica da lui perseguita convintamente, e che deriverà dallo stretto rapporto tra esterno ed interno così come dallo sfruttamento della luce naturale. L'interazione del nuovo Museo con l'ambiente circostante, in particolare con quella parte antica della città di Atene che è venuta alla luce durante gli scavi per le fondazioni e che risale all'epoca bizantina, ma anche con la parte moderna della città e, come già detto, con l'Acropoli che domina dall'alto, è una caratteristica che connota l'opera. Per dare trasparenza alla costruzione si è fatto uso soprattutto di lastre di vetro accanto a cemento grezzo e acciaio inossidabile. Tipi speciali di vetro sono stati impiegati per assicurare una luminosità naturale agli ambienti e supportare l'apparato dell'aria condizionata concepita a basso consumo energetico. Il pavimento in vetro del grande atrio del Museo permetterà al visitatore di vedere sotto i propri piedi i ruderi dell'epoca bizantina venuti alla luce, mentre puro marmo bianco proveniente dall'Elicona rifletterà la luce solare facendo eco al marmo del Partenone medesimo. Alberi di ulivo, cipressi ed altre piante proprie dell'Attica sono state messe a dimora nel terreno circostante. Ciò in sintonia con il riordino di tutto il sito archeologico intorno all'Acropoli, affidato nella seconda metà degli anni Cinquanta del XX secolo a Dimitris Pikionis, artista e architetto greco tra i più autorevoli del suo tempo, il quale, ridisegnando l'intera area allora in stato di degrado, offrì con le soluzioni adottate un contributo altamente significativo per la difesa del paesaggio dell'Attica e più in generale del paesaggio mediterraneo.

Data la sismicità del suolo greco il Museo è stato costruito per resistere anche ad un terremoto del decimo grado della scala Richter grazie a strutture metalliche portanti fatte venire dalla Germania per fortificare le novantaquattro colonne che sostengono l'edificio. Il suo costo è stato di 130 milioni di euro, sopportato essenzialmente dallo Stato greco e dall'Unione europea. L'aspirazione ad avere un museo che raccogliesse i reperti archeologici dell'Acropoli di Atene risale già all'epoca della liberazione della Grecia, avvenuta nel lontano 1830. Ma l'iter amministrativo riguardante la realizzazione dell'opera medesima sulla sommità della rupe si protrasse allora per più di trent'anni, temendo i responsabili dell'epoca che essa ostruisse la vista dal basso dei monumenti antichi. Nel 1875 fu realizzato il primo edificio preposto alla tutela di tali reperti e dopo la seconda guerra mondiale esso assunse la forma che ha preservato sino ad oggi.

Per l'attuale nuova controversa sede espositiva, resasi necessaria nel tempo per riunire tutti gli straordinari reperti dell'Acropoli, progressivamente venuti alla luce e sparsi per decenni fra i diversi musei di Atene, sono stati necessari circa altri trent'anni di delibere e vari atti amministrativi, e ciò a partire dal 1976/78 quando il Primo Ministro Kostantinos Karamanlis annunciò l'impegno del governo greco in tal senso. Finalmente nel Duemila fu indetta una gara internazionale d'appalto e tra poche settimane la costruzione potrà finalmente adempiere alla sua funzione.

Qualche mese fa i passanti che percorrevano la strada pedonale Dionysiou Areopagitou, che si snoda ai piedi dell'Acropoli e collega vari siti archeologici dell'area circostante, guardavano stupiti e timorosi gli enormi bracci di gigantesche gru che trasferivano dal vecchio museo al nuovo enormi scatoloni in cui erano state collocate sculture, frammenti di decorazione, reperti di vario genere staccati dal Partenone e dagli altri templi sorti sulla sacra rocca.

Un trasloco in piena regola per abitare una casa nuova!

Nel grande atrio del Museo dove sono stati ideati spazi per mostre temporanee, un caffè ed un anfiteatro, ecco che troveranno finalmente una collocazione adeguata sculture e manufatti artistici vari recuperati dagli scavi sull'Acropoli insieme ad altri emersi dai pendii del teatro di Dioniso come da luoghi sacri presenti sul versante nord (quello dedicato alle Ninfe e ad Afrodite). Al primo piano i visitatori incontreranno sculture e altre opere d'arte risalenti invece al periodo arcaico, mentre il sovrastante mezzanino è stato concepito per offrire una serie di opportunità distensive: una sala di lettura, una postazione internet, un ristorante, una libreria e soprattutto una terrazza-veranda che offrirà una impagabile visione panoramica dell'Acropoli. Il percorso di visita nel nuovo Museo culminerà con l'ingresso nella cosiddetta "Parthenon Gallery" che si sviluppa per 3200 mq e che presenta i manufatti artistici che adornavano i più importanti edifici del periodo classico. Scendendo nuovamente al primo piano, ma dal lato nord, si incontreranno reperti provenienti dal tempio di Apteris Nike nonché le Cariatidi dell'Eretteo, solo quattro delle sei originali, in quanto una è andata

distrutta e l'altra è una copia di quella in mostra attualmente al British Museum di Londra, ed altro ancora. Più di 3000 pezzi aventi per fondale il Partenone!

L'attuale Museo sembra possa essere finalmente un "contenitore" veramente appropriato per esporre nel miglior modo possibile questi tesori dell'archeologia, e ciò non poteva certo avvenire nel vecchio edificio a causa dell'esiguità dello spazio. Tesori visivamente connessi con il sito originario da cui provengono, illuminati da quella leggendaria luce naturale che è propria dell'Attica e offerti oggi agli occhi del visitatore in una nuova visione prospettica.

Servirà tutto ciò a convincere i curatori del British Museum a restituire quanto ancora in loro possesso di questo sito archeologico, non solo una delle Cariatidi, ma anche buona parte del fregio scolpito da Fidia per l'interno della cella del Partenone, che avrebbero ora finalmente una sede adeguata alla loro preziosità?

I Greci lo sperano.